

## PROVA DI COMPETENZA FINALE – MATERIA: LINGUA E CULTURA ITALIANA

NOME.....

COGNOME.....

CLASSE.....

### ESERCIZIO 1: Riconoscimento dei tratti linguistici caratteristici dei diversi tipi testuali

Esamina **due** tra i sei testi proposti, individuando la presenza dei tratti linguistici di superficie caratteristici dei diversi tipi testuali, secondo la tipologia pragmatica di Sabatini. Rispetto ai testi scelti

- sottolinea i tratti sabatiniani presenti nel testo e indicane il numero nella colonna a destra.
- nel riquadro sottostante, destinato al commento,
  - indica in quale delle tre classi proposte da Sabatini includeresti il testo e di che tipo testuale si tratta;
  - esplicita le ragioni della tua scelta.

AVVERTENZA: I TRATTI SABATINIANI SONO ALLEGATI ALLA PRESENTE PROVA.

#### testo 1

**tratti presenti**  
**(indica il n°)**

Nelle pagine che seguono, cercherò di convincervi che ognuna di queste opinioni è sbagliata. E che sono tutte sbagliate per la stessa ragione. Il linguaggio non è un artefatto culturale che impariamo così come impariamo a leggere l'ora o a capire come funziona il governo federale. Il linguaggio è invece un pezzo a sé del corredo biologico del nostro cervello. Il linguaggio è una abilità complessa e specializzata, che si sviluppa spontaneamente nel bambino senza sforzo conscio o istruzione formale, che viene usato senza la coscienza della sua struttura logica, che è qualitativamente lo stesso in ogni individuo e che è distinto da capacità più generali come l'elaborare informazioni o il comportarsi in modo intelligente. Ecco perché alcuni studiosi di cognitivismo hanno definito il linguaggio come una facoltà psicologica, un organo mentale, un sistema neuronale e un modulo computazionale. Ma io preferisco usare il termine «istinto», anche se un po' antiquato. Suggerisce l'idea che l'uomo sa parlare più o meno nello stesso senso in cui il ragno sa tessere la sua tela. La ragnatela non è stata inventata da uno sconosciuto aracnide geniale e non dipende dall'educazione ricevuta o da un'attitudine all'architettura e alla costruzione. In realtà il ragno tesse ragnatele perché ha un cervello da ragno, che gli fornisce la spinta a tessere e la competenza per farlo. Anche se ci sono differenze tra la ragnatela e la parola, vi consiglio di vedere il linguaggio proprio come una ragnatela, perché questa immagine aiuta a dare un senso ai fenomeni che esploreremo. [...]

Quando si comincia a vedere il linguaggio non come l'ineffabile essenza dell'unicità umana, ma come un adattamento biologico per comunicare informazioni, non è più così accattivante intenderlo come un insidioso modellatore del pensiero, cosa che, come noteremo, non è. Inoltre, vedere il linguaggio come una delle meraviglie dell'ingegneria naturale — un organo dotato, per citare Darwin, di «quella perfezione di struttura e di co-adattamento che suscita giustamente la nostra ammirazione» — dà un'aura nuova agli usi idiomatici quotidiani e al tanto criticato inglese (o a qualsiasi altra lingua). La complessità del linguaggio, dal punto di vista scientifico, è parte di quello che ci spetta di diritto dalla nascita; non è qualcosa che i genitori insegnano ai figli o qualcosa che deve essere assimilato a scuola — come diceva Oscar Wilde, «l'istruzione è una cosa ammirevole, ma bisognerebbe ricordarsi ogni tanto che niente che valga la pena di sapere può essere insegnato».

☐ TESTI MOLTO VINCOLANTI

☐ TESTI MEDIAMENTE VINCOLANTI

☐ TESTI POCO VINCOLANTI

☐ SCIENTIFICI

☐ GIURIDICI

☐ TECNICI

☐ DI STUDIO

☐ DI DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE

☐ LETTERARI IN PROSA  
POESIA

☐ LETTERARI IN

COMMENTO:

#### testo 2

**tratti presenti**  
**(indica il n°)**

ART. 5.

(Permesso di soggiorno).

I. Possono soggiornare nel territorio dello Stato gli stranieri entrati regolarmente ai sensi dell'articolo 4, che siano

5. Il permesso di soggiorno o il suo rinnovo sono rifiutati e, se il permesso di soggiorno è stato rilasciato, esso è revocato quando mancano o vengono a mancare i requisiti richiesti per l'ingresso e il soggiorno nel territorio dello Stato, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 20, comma 7, e sempre che non siano sopraggiunti nuovi elementi che ne consentano il rilascio e che non si tratti di irregolarità amministrative sanabili.

<input type="checkbox"/> TESTI MOLTO VINCOLANTI			<input type="checkbox"/> TESTI MEDIAMENTE VINCOLANTI		<input type="checkbox"/> TESTI POCO VINCOLANTI	
<input type="checkbox"/> SCIENTIFICI	<input type="checkbox"/> GIURIDICI	<input type="checkbox"/> TECNICI	<input type="checkbox"/> DI STUDIO	<input type="checkbox"/> DI DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE	<input type="checkbox"/> LETTERARI IN PROSA POESIA	<input type="checkbox"/> LETTERARI IN
<b>COMMENTO:</b>						

| *tratti presenti* *(indica il n°)* |  |
[illegible]

**tratti presenti** **(indica il n°)**	

## APPREZZAMENTO

### OBIETTIVI

Spesso è significativo segnare l'inizio e la fine di un processo di apprendimento attraverso dei rituali. In questo modo si sottolineano gli avvenimenti importanti del processo stesso e viene fatto risaltare il significato attribuito loro dalla società (inizio e fine dell'esperienza scolastica).

Troppo spesso i termini e gli inizi durante il lungo processo di apprendimento vengono trattati in maniera informale. Lo studente rimane allora chiuso in se stesso e non entra nell'esperienza collettiva, che è invece molto importante dal punto di vista psicologico.

E bene quindi praticare con il gruppo i rituali adatti ad ogni inizio e fine delle singole unità di apprendimento, per segnalare l'importanza del processo di apprendimento, sottolineare l'inclusione del singolo nel gruppo e per rendere interiormente meno pesanti le difficoltà di ogni inizio e di ogni fine.

La strategia proposta qui è adatta a concludere corsi, gruppi di lavoro e simili fasi di apprendimento. La tonalità positiva dell'esercizio aiuta a congedarsi con più facilità.

### PARTECIPANTI

Dai 14 anni.

### TEMPO

Circa 30 minuti.

### ISTRUZIONI

In conclusione del nostro lavoro insieme, sarebbe bello riflettere ancora su ciò che è stato positivo per noi e che ha favorito l'apprendimento. A turno ciascuno di noi dirà cosa gli è piaciuto del corso, può ringraziare certi compagni per gli eventuali stimoli o aiuti forniti, può raccontare cosa ritiene particolarmente importante in questa esperienza e naturalmente anche di cosa è orgoglioso o cosa ha imparato qui.

Siete comunque liberi di dire quello che volete anche, ad esempio, che non avete niente da raccontare.

Chi vuole incominciare? Il compagno alla sua sinistra continuerà dopo di lui...

### OSSERVAZIONI

È importante dare prima al gruppo la possibilità di discutere ed elaborare

i «resti», e cioè le eventuali critiche e contrarietà accumulate durante il lavoro insieme. La tonalità positiva dell'esercizio non deve infatti soffocare le esperienze negative avute dai ragazzi nel gruppo.

<input type="checkbox"/> TESTI MOLTO VINCOLANTI	<input type="checkbox"/> TESTI MEDIAMENTE VINCOLANTI	<input type="checkbox"/> TESTI POCO VINCOLANTI
<input type="checkbox"/> SCIENTIFICI <input type="checkbox"/> GIURIDICI <input type="checkbox"/> TECNICI	<input type="checkbox"/> DI STUDIO <input type="checkbox"/> DI DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE <input type="checkbox"/> LETTERARI IN PROSA <input type="checkbox"/> LETTERARI IN POESIA	

COMMENTO:

testo 5

tratti presenti  
(indica il n°)

Io conoscevo questo e più di questo, potevo comprendere la miseria di un malato e della sua gente attorno a lui, nel genere umano operaio. E non la conosce ogni uomo? Non può comprenderla ogni uomo? Ogni uomo è malato una volta, nel mezzo della sua vita, e conosce quest'estraneo che è il male, dentro a lui, l'impotenza sua con quest'estraneo; può comprendere il proprio simile...

Ma forse non ogni uomo è uomo; e non tutto il genere umano è genere umano. Questo è un dubbio che viene, nella pioggia, quando uno ha le scarpe rotte, acqua nelle scarpe rotte e non più nessuno in particolare che gli occupi il cuore, non più vita sua particolare, nulla più di fatto e nulla da fare, nulla neanche da temere, nulla più da perdere, e vede, al di là di se stesso, i massacri del mondo. Un uomo ride e un altro uomo piange. Tutti e due sono uomini; anche quello che ride è stato malato, è malato; eppure egli ride *perché* l'altro piange. Tutti e due sono uomini; anche quello che ride nella non speranza, lo vede che ride sui suoi giornali e manifesti di giornali, non va con lui che ride ma semmai piange, nella quiete, con l'altro che piange. Non ogni uomo è uomo, allora. Uno perseguita e uno è perseguitato; e genere umano non è tutto il genere umano, ma quello soltanto del perseguitato. Uccidete un uomo; egli sarà più uomo. E così è più uomo

un malato, un affamato; è più genere umano il genere umano dei morti di fame.

☐ TESTI MOLTO VINCOLANTI

☐ SCIENTIFICI ☐ GIURIDICI ☐ TECNICI

☐ TESTI MEDIAMENTE VINCOLANTI

☐ DI STUDIO ☐ DI DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE

☐ TESTI POCO VINCOLANTI

☐ LETTERARI IN PROSA ☐ LETTERARI IN POESIA

COMMENTO:

testo 6

tratti presenti  
(indica il n°)

9. Pronomi personali

		Soggetto	Accentati		Non accentati (clitici)	
			Comple- mento oggetto	Comple- mento indiretto (solo dopo preposi- zione)	Comple- mento oggetto	Comple- mento indiretto
Singolare	1	<i>io</i>	<i>me</i>	<i>me</i>	<i>mi</i>	<i>mi</i>
	2	<i>tu</i>	<i>te</i>	<i>te</i>	<i>ti</i>	<i>ti</i>
	3	<i>egli</i>	<i>lui</i>	<i>lui</i>	<i>lo</i>	<i>gli</i>
Maschile		<i>esso</i>		<i>esso</i>		<i>ne</i>
		<i>lui</i>				
Femminile		<i>ella</i>	<i>lei</i>	<i>lei</i>	<i>la</i>	<i>le</i>
		<i>essa</i>		<i>essa</i>		<i>ne</i>
Riflessivo		<i>lei</i>	<i>sè</i>	<i>sè</i>	<i>si</i>	<i>si</i>
Plurale	1	<i>noi</i>	<i>noi</i>	<i>noi</i>	<i>ci</i>	<i>ci</i>
	2	<i>voi</i>	<i>voi</i>	<i>voi</i>	<i>vi</i>	<i>vi</i>
	3	<i>essi</i>	<i>loro</i>	<i>loro</i>	<i>li</i>	<i>loro</i>
Maschile		<i>loro</i>		<i>essi</i>		<i>gli</i>
						<i>ne</i>
Femminile		<i>esse</i>	<i>loro</i>	<i>loro</i>	<i>le</i>	<i>loro</i>
		<i>loro</i>		<i>esse</i>		<i>ne</i>
Riflessivo			<i>sè</i>	<i>sè</i>	<i>si</i>	<i>si</i>

volte ma lui non ha risposto.

(i) Quando i pronomi (o pronomi e nomi propri) sono coordinati, il loro ordine è libero in italiano (a differenza di altre lingue come l'inglese); si noti che dopo *e* la forma *te* è più comune di *tu*: *tu e io*; *io e te*; *tu e lui*; *lui e te*; *tu e Ugo*; *Ugo e te*; *io, tu e lui*; *io, lui e te*, ecc.

(ii) I pronomi di terza persona usati più comunemente sono *lui*, *lei*, *loro*; *egli*, *essi* sono usati nella lingua letteraria (e in quella parlata formale), con riferimento a persone, come anche *essa*, *esse* che possono però riferirsi anche a cose, e animali. *Esso* si riferisce normalmente a cose e animali, ma non è comune nell'italiano familiare. *Ella* è più elevato di *essa*, e si riferisce solo a persone.

(iii) Come allocutivo (forma usata per rivolgersi a qualcuno) *lei* (nella scrittura si può usare la maiuscola, *Lei*, come forma di rispetto, o per evitare l'ambiguità con il normale uso non allocutivo della terza persona) è la forma di cortesia al singolare; l'equivalente plurale *loro* (o *Loro*) è più elevato, e tende a essere, sostituito da *voi*. *Ella* è più elevato di *lei*. Sebbene *lei* sia originariamente una forma femminile, se la persona a cui ci si rivolge è un uomo, eventuali aggettivi o participi passati hanno normalmente una concordanza maschile: *lei è sicuro di venire?* e *lei, quando è arrivato?*. Ma con *ella*, più formalmente: *ella è stata convocata*. Al plurale *loro* ha concordanza maschile quando ci si rivolge a uomini (*loro sono invitati ad uscire*), e femminile quando ci si rivolge a donne (*loro sono invitate*). [...]

(a) Le forme del soggetto vengono generalmente omesse; compaiono quando a esse si attribuisce un rilievo particolare, o sono usate in contrasto con soggetti diversi, o occorre specificare chi è il soggetto: *ho aperto la porta*, ma *mi ha autorizzato lei* dove *lei* vuol dire non (*lei*) *mi ha autorizzato*, ma piuttosto qualcosa di simile a *è stata lei a autorizzarmi*; *io vado, e tu?* (dove sono messi in contrasto *io* e *tu*); *mi chiese che cosa tu volessi* (senza il *tu* non si capirebbe se il soggetto è *io* o *tu*).

Il pronome *si* usa spesso in una proposizione coordinata, se il soggetto non è stato nominato in una proposizione precedente: *cominciò a piovere e lui chiuse la finestra* (ma in una proposizione non coordinata è normale omettere il pronome: *quando cominciò a piovere chiuse la finestra*); *hanno suonato il campanello e lui si è alzato in piedi*; *hanno scritto varie*

<input type="checkbox"/> TESTI MOLTO VINCOLANTI	<input type="checkbox"/> TESTI MEDIAMENTE VINCOLANTI	<input type="checkbox"/> TESTI POCO VINCOLANTI
<input type="checkbox"/> SCIENTIFICI <input type="checkbox"/> GIURIDICI <input type="checkbox"/> TECNICI	<input type="checkbox"/> DI STUDIO <input type="checkbox"/> DI DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE	<input type="checkbox"/> LETTERARI IN PROSA <input type="checkbox"/> LETTERARI IN POESIA
<b>COMMENTO:</b>		

I testi dell'esercizio 1 sono tratti dai seguenti volumi:

Testo 1 – PINKER, Steven, *L'istinto del linguaggio. Come la mente crea il linguaggio*, Milano, Mondadori, 1997, pp.10-11.

Testo 2 – Legge 6 marzo 1998, n. 40, *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*

Testo 3 – WATZLAWICK, Paul, Janet HELMICK BEAVIN e Don D. JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Casa Ed. Astrolabio, 1971, pp. 237-238.

Testo 4 – VOPEL, Klaus W., *Giochi di interazione per adolescenti e giovani*, vol. 1, Torino, Editrice Elle Di Ci, 1991, p.143-144.

Testo 5 – VITTORINI, Eljo. *Uomini e no*. Milano, Rizzoli, 2000. p.249

Testo 6 – LEPSCHY, Laura e Giulio LEPSCHY, *La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*, Milano, Bompiani, 1993, pp.106-107. 1